

Chi lo vende

***A proposito della provenienza dei venditori, sul sito sembra di capire che sono solo italiani. Ci sono, invece, anche venditori stranieri? C'è stato qualche cambiamento a questo proposito nel corso dei tredici anni della rivista?***

Alcuni (pochi) distributori sono italiani, molti sono stranieri, alcuni rom, un ragazzo africano. Di sicuro c'è stato un cambiamento dall'inizio del giornale (1994): i distributori rom sono arrivati circa sette-otto anni fa.

***Di che tipo di emarginazione (povertà, emigrazione, dipendenze, disabilità, precariato...) soffrono i venditori?***

Per la maggior parte sono persone povere, che vivono ai margini, alcune senza fissa dimora. Abbiamo due distributori con disabilità. I rom sono da tempo a Firenze e hanno gli ovvi problemi di integrazione.

***A proposito della mendicizia, spesso in altri casi praticata al posto o insieme alla vendita delle riviste o dei libri: esiste da voi il fenomeno? È tollerato o decisamente escluso? Se c'è, qual è, a suo avviso, la portata del fenomeno? È aumentato recentemente?***

Noi, come giornale di strada non tolleriamo venga richiesta un'offerta ulteriore, il giornale è a offerta libera e il distributore è tenuto a prendere quel che viene dato. Ogni tanto è capitato, ma il distributore, dopo alcuni richiami, viene diffidato e non è più nostro distributore. Purtroppo qualche volta capita ancora, ma monitoriamo molto la situazione, pregando le persone che prendono il giornale a verificare che abbiano il cartellino identificativo.

***Il contratto stipulato coi venditori prevede un acquisto da parte loro della rivista e una vendita con offerta libera. È così? Ciò consente un "minireddito" al distributore. Può, più o meno, quantificare la somma?***

Non è un "contratto", ma abbiamo un regolamento, il giornale costa (adesso) 1 Euro al distributore, il resto che gli viene dato come offerta libera, rappresenta il suo guadagno. Un tempo, all'inizio dell'avventura del giornale, l'offerta che si suggeriva era l'equivalente di un caffè. Attualmente il costo di tipografia non ci permette di abbassare ulteriormente il costo al distributore.

***Una cosa molto interessante ci sembra la intercambiabilità tra redattori e venditori, nel senso che nella redazione sono presenti entrambe queste figure, oltre a persone comuni, ci sembra di capire, con o senza fissa dimora. Può essere più preciso in proposito?***

Nel giornale pubblichiamo scritti dei distributori, che così diventano anche redattori, come anche lettere, poesie e scritti di persone interessate al giornale. Il materiale viene ovviamente giudicato dalla redazione, se pubblicabile. Inoltre raccogliamo le notizie che normalmente non passano sui giornali principali e approfondimenti su dati argomenti (casa, sanità, scuola etc.)

Il progetto

***In questi anni di vita del giornale, sono cambiate le condizioni sociali ed economiche. Il progetto ha visto modificate le sue finalità? Quali erano quelle iniziali? E i contenuti, sono cambiati?***

Il giornale esiste da 23 anni (giugno 1994)! Certamente sono cambiate le condizioni sociali ed economiche, non riceviamo contributi regolari da nessuna istituzione, se non ogni tanto partecipiamo a qualche bando di assegnazione di fondi residui e talvolta riusciamo ad ottenere la metà o meno di quanto chiesto (es. il comune aveva dei fondi per le associazioni e abbiamo richiesto 2mila euro e ce ne sono stati dati 800). Le finalità sono sempre le stesse, dare voce a chi non ne ha. Per quanto riguarda i contenuti, abbiamo sempre meno racconti di vita vissuta – come se le persone siano diventate restie a raccontarsi.

***Il numero delle vendite è rimasto costante? Il calo delle vendite dei giornali ha influito?***

Le vendite – ahimè – sono drammaticamente calate, dalle 6mila copie iniziali siamo a malapena tra le 2mila e 2500. Di sicuro risentiamo anche noi della crisi della carta stampata.

***Nel sito si parla di un "percorso di reinserimento" a proposito dei venditori. Può essere più preciso? Complessivamente si può quantificare quanti sono stati inseriti? In quale settori? Ci sono state difficoltà fallimenti dopo l'inserimento?***

Poter avere un minireddito è significato per molti ricominciare ad avere una piccola speranza di miglioramento, per ripartire. Alcuni distributori hanno creato un rapporto speciale con la propria "clientela", in molti casi ciò ha significato per loro un reinserimento sociale. Alcuni ex-venditori sono parte integrante della redazione ed hanno altri redditi, non più legati al giornale. Non saprei specificare però il settore. Abbiamo avuto fallimenti, cioè persone che hanno collaborato con noi, ma poi le abbiamo perse per strada.

***L'Associazione "Periferie al centro", che gestisce la rivista, ha altre iniziative di carattere sociale che affiancano la pubblicazione del mensile? Abbiamo visto che sulla rivista vengono date concrete informazioni relative all'assistenza medica, legale, psicologica, ma anche materiale. Quanto e in che modo l'Associazione è coinvolta in queste attività?***

Altre nostre iniziative, sono la collana di libri FuoriBinario, abbiamo aperto un laboratorio bottega in via Gioberti, dove gli artigiani che non si possono permettere fondi e negozi possono vendere i loro oggetti, solitamente fatti con materiale di recupero; accediamo alle derrate alimentari del banco alimentare, per cui abbiamo un giorno fisso di distribuzione del cibo, forniamo coperte e sacchi a pelo, nonché giacconi durante la stagione fredda, indichiamo dove recarsi per assistenza varia, in rari casi riusciamo a dare la residenza virtuale presso la nostra associazione, ma ultimamente la procedura si è interrotta, poiché il Comune ha cambiato le regole.

***C'è un coinvolgimento della cittadinanza nella realizzazione e partecipazione verso questi progetti?***

Quando lanciamo gli appelli per coperte e sacchi a pelo e anche per derrate alimentari, spesso i cittadini rispondono.

***Quali rapporti ci sono con i giornali cittadini e le altre forme di informazione locale?***

Non ci sono rapporti stretti, siamo apparsi su qualche giornale locale, es. Il Reporter, o con interviste radiofoniche (es. radioCora, Novaradio, Controradio) con articoli su di noi.

***Quali sono, al momento, i problemi più urgenti che la rivista si trova a dover risolvere e quali gli obiettivi da raggiungere?***

I problemi più urgenti sono la visibilità e una maggiore distribuzione, abbiamo spese di redazione non indifferenti e la sola vendita dei giornali non è purtroppo sufficiente ad autofinanziarci, contiamo molto sui contributi attraverso abbonamenti e donazioni (anche il 5xmille rappresenta una boccata d'ossigeno, ma sempre pochi aderiscono!).

***Che rapporti tiene la rivista con altre iniziative simili? Per esempio via internet?***

Abbiamo un blog (www.fuoribinario.org) e siamo su Facebook, riceviamo segnalazioni, congratulazioni, manifestazioni di interesse etc.

***Abbiamo visto citata "Piazza grande". Ci sono altre riviste, nazionali o internazionali con cui siete in contatto?***

Più o meno anche con Shaker (Roma), Terre di Mezzo (Milano), Foglio di via (Foggia) e Telestrada press di Catania. Non abbiamo rapporti con Scarp de' tenis, i quali hanno una filosofia completamente diversa dalla nostra.

***Nel sito è dedicato uno spazio ai libri da voi pubblicati. Può quantificare il numero di copie prodotte e vendute?***

Con la stampa digitale, riusciamo a produrre non tantissime copie, es. 200-300 a seconda della pubblicazione, la vendita è spesso solo quando partecipiamo a qualche iniziativa oppure se il distributore è anche l'autore del libro, è lui direttamente che lo propone agli interessati al giornale.

***Ci sembra di capire, però, che i libri non sono venduti per strada, almeno non in prima istanza. Visto che il numero monografico de "El Ghibli" si occuperà della vendita dei libri in strada, l'argomento ci interessa particolarmente. C'è una ragione per cui si preferisce vendere i volumi su internet o direttamente in redazione?***

Come ho scritto sopra, se il distributore è anche l'autore, il libro viene mostrato assieme al giornale, altrimenti i libri vengono venduti assieme al giornale per particolari iniziative, oppure sono sempre disponibili in redazione o su richiesta.

Chi lo compra

***Un'altra vostra interessante particolarità ci sembra la presenza costante delle stesse persone che vendono la rivista in zone della città da loro scelte. Questo per personalizzare i rapporti con i lettori. Quanto funziona questa strategia di fidelizzazione e di umanizzazione della vendita? Nel tempo è cambiata la scelta dei luoghi strategici?***

Certamente è molto utile al distributore rimanere sempre nello stesso posto, in modo da farsi conoscere e creare un tessuto sociale ad hoc. Di solito i luoghi strategici sono piazze e mercati, luoghi sempre soliti, dall'apertura del giornale.

***Si può individuare un tipo particolare di passanti, che acquista la rivista? Oggi diverso da ieri?***

Chi compra il giornale è di solito una persona o interessata al giornale e agli argomenti che si tratta o è una persona che è interessata a dare una mano al distributore (purtroppo a volte abbiamo l'impressione

che le persone comprino il giornale, ma non lo leggano – a breve inseriremo un questionario all'interno per verificare quanto e cosa viene letto). Non c'è differenza tra il 1994 e oggi.

***L'atteggiamento dei passanti di fronte all'offerta della rivista ha registrato particolari resistenze, rifiuti, insofferenza o piuttosto interesse, comportamenti solidali?***

Ambedue le possibilità!

***Nel tempo si può parlare di incremento dell'interesse da parte dei cittadini o piuttosto di disaffezione?***

Non credo sia disaffezione, è che i soldi sono sempre meno e magari le persone non comprano il giornale perché non se lo possono permettere (pur costando poco), siamo oramai ben conosciuti a Firenze.

***A suo avviso, si può parlare ancora di strada come luogo simbolico dell'incontro?***

Con il nostro giornale possiamo dire di sì.

Chi lo sostiene

***Qual è il tipo di volontari che si occupa della rivista? Attualmente si tratta di professionisti dell'informazione o altri? Indicativamente, quanti sono venditori o semplicemente persone senza fissa dimora che collaborano alla redazione?***

I volontari che si occupano della rivista vengono da mondi diversi dell'informazione su carta stampata. Come collaboratori alla rivista ci sono sia distributori, che lettori, che persone che a vario titolo vogliono scrivere su determinati argomenti di attualità.

***Nel sito si parla di "autofinanziamento". Ci sono però rapporti con associazioni o istituzioni locali? Ci sono finanziamenti a sostegno delle vostre iniziative?***

Autofinanziamento perché riusciamo a pagare con le entrate del giornale le spese di tipografia e alcune bollette. Abbiamo due affezionati lettori che annualmente ci sostengono con un buon contributo economico (ca. 300-400 Euro), abbiamo il contributo degli abbonati alla rivista (ca. 50 persone; sui 30 Euro di versamento medio), annualmente proviamo a partecipare ai bandi di assegnamento di fondi alle associazioni offerti dal Comune di Firenze, con la richiesta di un contributo che ci aiuti nelle spese di tipografia, ma come ho scritto sopra, a fronte delle nostre richieste, ci vengono esaudite al 40-50%, se non rifiutate.